

pp. 311-335; S. Valtieri, *Il palazzo del principe, il palazzo del cardinale...*, Roma 1988, pp. 33-54; M. Daly Davis, "Opus isodommum" at the Palazzo della Cancelleria. *Vitruvian studies* [...] at the court of R. R., in *Roma centro ideale della cultura dell'antico...*, a cura di S. Danesi Squarzina, Milano 1989, pp. 442-457; C.L. Frommel, *Il Cardinale R. R. e il Palazzo della Cancelleria*, in *Sisto IV e Giulio II, mecenati e promotori di cultura*, a cura di S. Bottaro et al., Savona 1989a, pp. 73-85; Id., *Il Palazzo della Cancelleria*, in *Il Palazzo dal Rinascimento a oggi...*, a cura di S. Valtieri, Roma 1989b, pp. 29-54; E. Bentivoglio, *Per la conoscenza del palazzo della Cancelleria: la personalità e l'ambiente culturale del cardinale R. S. R.*, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, 1991-1992, nn. 15-20, pp. 367-374; V. Farinella, *Archeologia e pittura a Roma* [...] *Jacopo Ripanda*, Torino 1992, ad ind.; C.L. Frommel, *Jacopo Gallo als Förderer der Künste [...] und Michelangelos erste römische Jahre*, in *Kotinos, Festschrift für Erika Simon*, a cura di H. Froning et al., Mainz-Rhein 1992, pp. 450-460; M. Hirst - J. Dunkerton, *The young Michelangelo...*, London 1994, ad ind.; C.L. Frommel, *R. R. committente della Cancelleria*, in *Arte, committenza ed economia a Roma...*, a cura di A. Esch - C.L. Frommel, Torino 1995, pp. 197-211, e in Id., *Architettura e committenza...*, Firenze 2006, pp. 395-426; D. Carl, *Eine unbekannte antike Bronze aus der Sammlung des Kardinals R. R.*, in *Mosaics of friendship...*, a cura di O. Francisci Osti, Firenze 1999, pp. 338 s.; C.L. Frommel, *R. R. La Cancelleria, il teatro e il Bacco di Michelangelo*, in *Giovinanza di Michelangelo*, a cura di K. Weil-Garris Brandt - C. Acidini Luchinat, Firenze 1999, pp. 143-148; P. Farenga, *Le edizioni di Eucario Silber*, in *Europa di fronte all'Europa la tempo di Alessandro VI*, a cura di M. Chiabò et al., II, Roma 2001, p. 419 n. 26; *Roma del Rinascimento*, a cura di A. Pinelli, Roma-Bari 2001, ad ind. (in partic. i saggi di C. Savetieri, pp. 161-198, 193 s., e V. Farinella, pp. 337-401, 363, 370); A. Bruschi, *Considerazioni sul Palazzo della Cancelleria...*, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, 2004, n. 43, pp. 3-32; L. Martines, *La congiura dei Pazzi...*, Milano 2004, ad ind.; S. Ginzburg, *Una fonte antica e un possibile committente per la 'Madonna della Quercia'*, in *Il più dolce lavorare che sia...*, a cura di F. Elsig et al., Cinisello Balsamo 2009, pp. 103-112; M. Hirst, *Michelangelo. The achievement of fame 1475-1534*, New Haven-London 2011, ad ind.; E. Bentivoglio, *Le scuderie del cardinale R. (S.) R...*, in *Dal cavallo alle scuderie...*, a cura di M. Fratarcangeli, Frascati 2014, pp. 133-142; A. Scudieri, *R. R.*, in *Machiavelli. Enciclopedia machiavelliana*, Roma 2014, II, I-Z, pp. 409 s.; E. Sutherland Minter, *Discarded deity. The rejection of Michelangelo's Bacchus...*, in *Renaissance studies*, XXVIII (2014), pp. 443-458; L. Pezzuto, *L'ultimo Jacopo Ripanda e le "case" di R. R. (1513-1517)*, in *La Roma di R. R. Atti della giornata di studi, Roma... 2016*, a cura di G. Leone - L. Pezzuto, in corso di stampa.

MICHELE CAMAIONI

RIARIO SFORZA, SISTO. – Nacque a Napoli il 5 dicembre 1810, terzogenito del

duca Giovanni Antonio e di Maria Gaetana Cattaneo della Volta, dei principi di Sannicandro; suoi fratelli maggiori furono Augusto e Nicola Giovanni.

Il padre, membro della libera muratoria, già accusato di coinvolgimento nella 'congiura giacobina' del 1794, partecipò attivamente, insieme ad alcuni fratelli, alla rivoluzione del 1799, svolgendo vari incarichi politici e militari sotto il governo repubblicano. Condannato a morte al ritorno dei Borbone, la pena gli fu commutata nell'ergastolo, venendo liberato dopo la pace di Firenze (1801); nel decennio francese fu ambasciatore per il Regno di Napoli in Vestfalia e nei Paesi Bassi. Suo fratello minore Giuseppe fu decapitato nel 1799 per la sua adesione alla Repubblica.

Fin dal 1824 fu iscritto allo stato ecclesiastico: nel gennaio del 1825 vesti l'abito, il 13 febbraio 1825 fu tonsurato e il 17 dicembre 1826 ricevette gli ordini minori con dispensa d'età. Dopo gli studi umanistici a Napoli, nell'autunno del 1827 si trasferì a Roma presso lo zio, il cardinale Tommaso Riario Sforza, per frequentare come esterno i corsi filosofici e teologici del seminario di S. Apollinare. Consacrato suddiacono il 7 aprile 1832 e diacono il 22 dicembre, fu ordinato prete il 15 settembre 1833. Proseguì gli studi a Roma, all'Accademia dei Nobili ecclesiastici, forse con l'idea di intraprendere la carriera diplomatica, e poi alla Sapienza, conseguendo il dottorato *in utroque iure* (il 23 aprile 1845 gli fu conferito anche quello in teologia *per breve apostolicum*). In quegli anni si dedicò a varie opere di apostolato e direzione spirituale, nell'ospizio di S. Michele a Ripa e nelle scuole serali popolari, ma anche nei salotti dell'alta società, dove contribuì alla conversione di alcuni giovani diplomatici stranieri.

Nel novembre del 1827 fu fatto abate commendatario di S. Paolo, ad Albano; nel marzo del 1829 partecipò, come dapifero dello zio, al conclave di Pio VIII; nel luglio del 1837 divenne vicario capitolare della diaconia cardinalizia di S. Maria in Via Lata, di cui era titolare lo zio, e il 30 settembre 1838 canonico della basilica di S. Pietro. Il 16 maggio 1839 venne ammesso nell'Accademia romana di religione cattolica.

Nominato cameriere segreto soprannumerario, nel febbraio del 1836 si recò in Francia come ablegato pontificio per reca-

RIARIO SFORZA

re la berretta cardinalizia all'arcivescovo di Bordeaux Jean-Louis Lefebvre de Cheverus; al suo ritorno fu promosso quarto cameriere partecipante e nel gennaio del 1844 secondo cameriere (segretario d'ambasciata). Seppe guadagnarsi la stima e l'affetto di Gregorio XVI, che lo volle presso di sé come segretario particolare.

Essendo vacante l'episcopato di Napoli, Gregorio XVI avrebbe voluto destinarlo a Riario Sforza, ma la scelta, per la sua giovane età e forse per sospetto politico verso la sua famiglia, non fu avallata da Ferdinando II, che preferì designarlo alla sede di Aversa (12 aprile 1845). Preconizzato il 24 aprile e consacrato il 25 maggio, egli rimase ad Aversa solo pochi mesi: già nel concistoro del 24 novembre il papa, vinte le ultime resistenze del re, ne annunciò la traslazione a Napoli, dove egli fece il suo ingresso solenne l'8 dicembre. Riario Sforza guidò la diocesi partenopea per trentadue anni, fino alla morte; nel 1855 Pio IX avrebbe voluto spostarlo a Bologna, ma egli declinò la proposta.

Il 19 gennaio 1846 fu elevato al cardinalato e il 16 aprile ricevette il titolo presbiteriale di S. Sabina. Il giorno dopo fu ascrivito alle Congregazioni del Concilio, dei Vescovi e regolari, della Disciplina regolare e dell'Immunità ecclesiastica; il 12 dicembre 1857 divenne membro anche di quella dell'Indice. Dal marzo del 1865 al gennaio del 1866 fu camerlengo del Sacro collegio.

Nel 1848 si mantenne piuttosto neutrale verso il nuovo corso politico: si batté con successo per far inserire nella costituzione la censura preventiva in materia religiosa e per ovviare ai pericoli della libertà di stampa, ma rifiutò di assecondare i tentativi reazionari e respinse una petizione per la revoca della costituzione. Da Gaeta, nel dicembre del 1848, Pio IX lo inserì nella commissione cardinalizia chiamata a valutare l'opportunità di definire il dogma dell'Immacolata concezione.

Strenuo difensore dei diritti della Chiesa, Riario Sforza si impegnò a più riprese per smantellare il giurisdizionalismo borbonico. Su stimolo papale, nel novembre-dicembre del 1849 presiedette a Napoli una conferenza dell'episcopato meridionale, che sollecitò, senza grande successo, un più attivo intervento del governo in fa-

vore della religione e della morale e una maggiore libertà d'azione per i vescovi. La questione si ripropose nel 1857, quando fu lo stesso Ferdinando II a promuovere una riforma della legislazione giurisdizionalista: Riario Sforza animò la commissione ristretta formata a tale scopo e contribuì direttamente alla redazione dei decreti emanati nel giugno del 1857, i quali rafforzavano il controllo episcopale sulla censura e sulla scuola, confermavano certe immunità giudiziarie del clero, abolivano l'*exequatur* e garantivano piena libertà ai sinodi diocesani e provinciali.

Dedicò grande impegno a migliorare la qualità del clero secolare, selezionando più attentamente i candidati al sacerdozio, riformando gli studi seminari, fondando biblioteche e accademie ecclesiastiche. Sul piano pastorale, istituì nuove parrocchie, fronteggiò la secolarizzazione dei costumi vivificando la catechesi, intensificando predicazioni e missioni popolari e, dopo il 1860, incoraggiando la nascita di giornali e periodici cattolici, anche politici; favorì l'insediamento a Napoli di nuovi ordini religiosi e stimolò la nascita di molte opere caritative e di preghiera. Secondo il modello devozionale intransigente, incentivò i culti mariani e quello al S. Cuore, al quale consacrò la sua diocesi nel 1875. Precoce sostenitore della rinascita neotomista, incoraggiò le iniziative di Gaetano Sanseverino (come la rivista «La scienza e la fede» e l'Accademia di filosofia tomista, da lui fondate nel 1841 e nel 1846) e ne sostenne le lotte contro le idee di Antonio Rosmini, di Vincenzo Gioberti e l'ontologismo. Sempre sollecito nel soccorrere i bisognosi, anche a spese del suo patrimonio, diede prova di grande abnegazione durante le epidemie di colera del 1854-55 e del 1873 e l'eruzione del Vesuvio del 1861, guadagnandosi la stima generale e la fama di 'Borromeo redivivo'.

Dopo l'ingresso di Giuseppe Garibaldi a Napoli, il 21 settembre 1860 Riario Sforza fu espulso dalla città per aver sospeso i cappellani garibaldini ed essersi rifiutato di benedire la 'crociata' patriottica, e riparò a Roma. Richiamato dalle autorità italiane, rientrò a Napoli alla fine di novembre, ma non tardò a scontrarsi con la politica ecclesiastica del governo e fu quindi nuovamente allontanato, il 31 luglio

1861. Rimase in esilio per cinque anni, soggiornando tra Roma, Terracina e Civitavecchia, e poté rientrare a Napoli solo il 6 dicembre 1866.

La sua linea politica subì, dopo il 1860, una certa evoluzione. Se in un primo momento rimase vicino a Francesco II, di cui fu a Roma uno dei consiglieri più ascoltati, e non depose la speranza di una restaurazione legittimistica (congiunta però a certe concessioni costituzionali), dopo il 1866, si separò progressivamente dalla causa borbonica e cercò di instaurare un *modus vivendi* con le autorità italiane, per preservare al meglio gli interessi religiosi. Il suo fu un atteggiamento pragmatico, rigoroso nella difesa dei diritti della Chiesa, ma flessibile quanto ai principi politici; se si mostrò critico verso il nuovo corso, fu per sollecitudine religiosa più che per fedeltà dinastica. Fermo a una prospettiva di cristianità, Riario Sforza non arrivò mai a concepire la società in termini pluralistici e liberali, ma colse nondimeno la necessità di separare la religione dai destini di un regime politico e di rivendicare l'indipendenza della Chiesa da un governo che non offriva più garanzie di protezione confessionale.

Partecipò al Concilio Vaticano primo, cercando di coordinare l'episcopato meridionale, e nel dicembre del 1869 fu fatto membro della commissione dei postulati. Membro moderato della maggioranza infallibilista, tenne sull'infalibilità un atteggiamento cauto. Dopo qualche incertezza, nel gennaio del 1870 fu convinto dall'arcivescovo di Westminster Henry Edward Manning a promuovere un postulato dei vescovi meridionali in favore della definizione, ma auspicò poi (9 febbraio) che essa venisse espressa in termini moderati, per raccogliere il maggior numero di voti. Di fronte all'acuirsi delle divisioni, egli fu preso da scrupoli di coscienza e propose un postulato in cui esprimeva dubbi sull'opportunità della definizione; cercò fino alla fine di mediare con la minoranza moderata, dialogando soprattutto con il vescovo di Maganza Wilhelm Emmanuel von Ketteler, ma il 13-15 luglio si rassegnò a ratificare uno schema che non lo soddisfaceva del tutto. Insieme all'arcivescovo di Perugia Gioacchino Pecci, operò inoltre perché il concilio

condannasse esplicitamente l'ontologismo, ma la questione rimase irrisolta per la sospensione del concilio.

Negli ultimi anni di Pio IX, Riario Sforza fu indicato come uno dei principali papabili («il più moderato fra gli zelanti», Bonghi, 1877, p. 134), ma morì prematuramente a Napoli, il 29 settembre 1877. Sepolto nella chiesa di S. Maria del Pianto, nel 1927 la sua salma venne tralata nella cappella di famiglia, nella chiesa dei Ss. Apostoli. È in corso il processo di beatificazione, iniziato nel 1927, ufficialmente aperto nel 1947 e ripreso nel 1995 dopo una lunga interruzione; nel giugno del 2012 Riario Sforza è stato dichiarato venerabile.

FONTI E BIBL.: Napoli, Archivio storico diocesano, *Archivescovi*, *Fondo Sisto Riario Sforza* (carteggi e documenti amministrativi); *Visite pastorali*, voll. 124-138; *Pastorali e notificazioni*, 7-8; Archivio di Stato di Napoli, *Archivi privati*, *Archivio Riario Sforza*, I. *Carte*, b. 21, f. 1, b. 49, f. 1/1, b. 51, ff. 1/1-8 e 2, b. 73, ff. 1-2; materiale vario si trova in Archivio segreto Vaticano, *Nunz. Napoli*; *Archivio Pio IX, Napoli. Particolari*; *Concilio vaticano I*, rubr. 8, f. 2, rubr. 90, ff. 5, rubr. 117, f. 4; Archivio di Stato di Napoli, *Ministero degli affari ecclesiastici*; *Questura*; *Prefettura*; *Alta Polizia*; *Archivio Borbone, Francesco II*, 1147 (corrispondenza).

A. Pillon, *Biographies des cardinaux et des prélats contemporains*, Paris 1862, pp. 121-184; G. G. Franco, *Appunti storici sopra il Concilio vaticano*, a cura di G. Martina, Roma 1972, pp. 89, 95, 103, 136, 155, 273; R. Bonghi, *Pio IX e il papa futuro*, Milano 1877, pp. 125 s., 128 s., 134, 142, 153; F. Di Domenico, *La vita del cardinale S. R. S. arcivescovo di Napoli*, Napoli 1905; P. Calà Ulloa, *Un re in esilio. La corte di Francesco II a Roma dal 1861 al 1870*, a cura di G. Doria, Bari 1928, pp. 27, 37, 57, 94, 104; E. Federici, *S. R. S. cardinale di S. R. C., arcivescovo di Napoli (1810-77)*, Roma 1945; G. Russo, *Il cardinale S. R. S. e l'unità d'Italia (settembre 1860 - luglio 1861)*, Napoli 1961; C. Scanzillo, *Considerazioni intorno alla partecipazione di Napoli al Concilio vaticano I*, in *Asprenas*, IX (1962), pp. 385-417; G. Russo, *La situazione napoletana nel periodo delle luogotenenze e il secondo esilio del card. S. R. S.*, *ibid.*, XII (1965), pp. 225-319; M. Maccarrone, *Il Concilio vaticano I e il «Giornale» di mons. Arrigoni*, I, Padova 1966, pp. 191-194, 201 n., 335, 354, 365-368, 375 s., 460, 471-473, 485 s., 490, 498; G. Russo, *L'azione politico-religiosa del card. S. R. S. dal ritorno in diocesi (1866) al Concilio vaticano I*, in *Asprenas*, XIV (1967), pp. 66-162, 324-389; *Bibliotheca sanctorum*, XI, Roma 1968, coll. 149-152; *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, VII, Padova 1968, pp. 35, 44, 100, 278; VIII, Padova 1978, p. 62; P. Orlando, *Il tomismo a Napoli nel sec. XIX. La scuola del Sanseverino*, Roma 1968, *ad ind.*; G. Russo, *Il 1870 e gli eventi romani nella corrispondenza epistolare S. R. S.*

RIARIO SFORZA

- Pio Folchi, in *Campania sacra*, I (1970), pp. 143-186; E. Chiosi, *Le pastorali degli arcivescovi di Napoli del secolo XIX*, in *Ricerche di storia sociale e religiosa*, I (1972), 2, pp. 240-251 e 262-270; Ch. Weber, *Kardinäle und Präläten in den letzten Jahrzehnten des Kirchenstaates*, II, Stuttgart 1978, pp. 512, 538, 546, 566, 588, 602, 635 s., 663 s., 675 s., 685, 708, 716 s., 744 s., 810 s.; U. Dove, *Una conferenza episcopale del regno di Napoli nel 1849*, in *Annuarium historiae conciliorum*, XIX (1987), pp. 399-446; H.H. Schwedt, *S.R.S.*, in *Biographisch-Bibliographischen Kirchenlexikon*, VIII (1994), pp. 159-162; U. Dove, *La Chiesa di Napoli nel 1860. Considerazioni in margine a una relazione ad limina del card. S. R. S.*, in *Campania sacra*, XXVI (1995), pp. 7-98; *Il cardinale S. R. S., arcivescovo di Napoli (1845-77)*, a cura di U. Parente - A. Terracciano, *ibid.*, XXIX (1998); Ph. Boutry, *Souverain et pontife*, Rome 2002, pp. 5, 31, 46, 80, 246; *Prosopographie von Römischer Inquisition und Indexkongregation, 1814-1917*, a cura di H. Wolf, II, Paderborn 2005, pp. 1260-1262; J. LeBlanc, *Dictionnaire biographique des cardinaux du XIX^e siècle*, Montréal 2007, pp. 792-795; A. Illibato, *Note di carteggio tra i cardinali S. R. S. e Giuseppe Cosenza*, in *Capys*, XL (2007-2008), pp. 66-88; D. Ambrasi, *S. R. S., arcivescovo di Napoli (1845-77)*, Napoli 2010; R. Di Castiglione, *La massoneria nelle Due Sicilie e i «fratelli» meridionali del '700*, III, Roma 2010, pp. 315 s.; U. Dove, *La Chiesa di Napoli dopo il 1848: la seconda relazione per la visita ad limina del card. S. R. S.*, in *Campania sacra*, XLIII (2012), pp. 62-155; *S. R. S. La figura, il pensiero e l'opera nel suo tempo*, a cura di A. Milano - L. Rossi, *ibid.*, XLIV (2013); A. Illibato, *Vescovo e senatore. Gennaro Di Giacomo dal regno borbonico all'unità d'Italia*, Napoli 2013, *passim* e appendice documentaria.

LUCA SANDONI

RIARIO SFORZA, TOMMASO. – Nacque a Napoli l'8 gennaio 1782, dal duca Nicola e dalla principessa Giovanna Di Somma.

Penultimo di dieci figli, appartenne a uno dei casati più in vista del patriziato napoletano, ramo della famiglia Riario che ereditò alla fine del XVII secolo il titolo ducale degli Sforza, adottando da allora il doppio cognome. Il fratello Vincenzo, tenente d'artiglieria, agevolò l'entrata delle truppe francesi nel gennaio del 1799 e prese parte alla rivoluzione partenopea insieme all'altro fratello Giuseppe Pasquale, che venne giustiziato dopo la caduta della Repubblica. Il nipote Sisto fu cardinale e arcivescovo di Napoli.

Formatosi dal 1793 a Roma, nel collegio Nazareno presso i padri scolopi, Riario Sforza entrò precocemente nei ranghi della prelatura romana. Appena ventiduenne, prestò giuramento per la carica di prelo referendario della Segnatura apostolica (19

aprile 1804). Due anni dopo ricopriva già le funzioni di protonotaro apostolico partecipante di numero e ponente della congregazione del Buon governo.

La sua carriera nella Curia romana proseguì dopo la Restaurazione: il 15 maggio 1814 divenne membro della temporanea Commissione di Stato, con l'incarico di amministrare i beni ecclesiastici precedentemente sotto la tutela della direzione imperiale del demanio in vista della loro restituzione; l'8 dicembre ricevette la carica di prelo aggiunto della congregazione del Concilio; il 9 marzo 1816 venne nominato delegato della provincia di Macerata; pochi mesi dopo, fu promosso da Pio VII a suo maestro di camera (22 luglio), carica che manterrà fino alla nomina cardinalizia; il 12 maggio 1817, in qualità di protonotaro apostolico partecipante, fu inoltre nominato consultore della congregazione di Propaganda Fide.

Fu creato cardinale nel concistoro segreto del 10 marzo 1823; il 13 marzo successivo ricevette la berretta cardinalizia in concistoro pubblico e poche settimane dopo gli fu assegnato il titolo di cardinale diacono di S. Giorgio in Velabro (16 maggio). Tre giorni dopo venne aggregato dal papa come membro delle congregazioni di Propaganda Fide, di Disciplina dei regolari, della Consulta e del Buon governo (19 maggio). Partecipò al conclave del 1823, schierandosi con il partito degli zelanti che promossero l'elezione di Leone XII. Il 28 settembre dello stesso anno ricevette l'ordinazione sacerdotale; il 17 novembre fu trasferito dal papa al titolo presbiteriale di S. Maria in Domnica. Lo stesso pontefice gli affidò in seguito numerosi incarichi governativi.

Fu membro della prima congregazione di Stato dal 12 marzo 1825; divenne prefetto dell'economia di Propaganda Fide (1° ottobre 1826); il 28 gennaio 1828 fu eletto camerlengo del Sacro Collegio, carica alla quale fu rieletto il 18 maggio 1829 e che mantenne fino al 15 marzo dell'anno successivo. Negli stessi anni divenne membro della congregazione per la Ricostruzione della basilica di S. Paolo fuori le mura (21 marzo 1825), della congregazione del Cerimoniale (17 aprile 1825), della congregazione delle Acque (2 marzo 1826) e della Congregazione economica (27 novem-